

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Sono 81mila le domande di ammortizzatori presentate all' Inps dalle aziende fino a settembre e non ancora autorizzate, con una platea potenziale di 526mila lavoratori

### Nuova Cig fino a gennaio ma resta il ritardo-pagamenti

Valentina Melis

Scatta oggi la nuova tranche di cassa integrazione prevista dal primo Dl «Ristori» (Dl 137/2020, articolo 12), che consente alle aziende con attività sospesa o ridotta a causa del Covid-19 di chiedere un nuovo periodo di Cig ordinaria, assegno Fis o cassa in deroga per i lavoratori tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021. L' ulteriore aiuto viene incontro alle esigenze delle aziende che hanno già usato gli ammortizzatori introdotti da marzo in poi (18+18 settimane) e si estende alle imprese coinvolte dalle chiusure disposte in chiave anti-contagio dal Dpcm del 24 ottobre.

Resta però il nodo dei ritardi nei pagamenti e nelle autorizzazioni di accesso alla cassa presentate dalle aziende. Che rappresenta un problema anche per la nuova tranche di cassa: il Dl 137/2020 stabilisce infatti che - a parte le imprese con attività sospesa dal Dpcm del 24 ottobre - chi chiede le nuove sei settimane di ammortizzatori deve aver già avuto l' autorizzazione a fruire delle ultime nove previste dal Dl Agosto (Dl 104/2020).

I ritardi nelle autorizzazioni In base a una stima del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell' Inps, Guglielmo Loy, sono 179mila le domande di ammortizzatori Covid presentate dalle aziende nei mesi scorsi ancora in attesa del via libera dell' Inps. Se togliamo dal calcolo le 98mila richieste arrivate a ottobre (perchè è troppo presto per considerarle arretrato), ne restano 81mila giacenti da almeno 45 giorni (alcune risalenti a marzo-aprile). Se si guarda nel dettaglio questo arretrato, 15mila richieste riguardano la cassa integrazione ordinaria, 12mila si riferiscono ai fondi di solidarietà (Fis) e 54mila (il 66,6%) sono relative alla cassa in deroga. Considerando il numero medio di addetti delle imprese che hanno presentato le domande - 12 per la Cigo, 15 per il Fis e 2,6 per la cassa in deroga - si ottiene una platea potenziale di 526mila lavoratori a rischio di ritardi nella ricezione dei pagamenti mensili. Il tutto va inquadrato ovviamente in un contesto di emergenza. Sono quasi 800mila, infatti, le imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione da marzo in poi, con autorizzazioni che hanno superato la soglia record di tre miliardi di ore di ammortizzatori. «I lavoratori dell' Inps hanno fatto fronte in questi mesi a un carico di lavoro straordinario - nota il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell' Istituto Guglielmo Loy - e negli ultimi mesi ci sono comunque segni di un miglioramento nella gestione delle richieste di cassa integrazione arretrate. Anche l' aver costituito una task force ad hoc testimonia che il problema dell' arretrato c' è, ma che lo si sta affrontando».

I riflessi nei pagamenti ai lavoratori L' arretrato nell' esame delle domande si traduce in un ritardo



## Il Sole 24 Ore

### Confprofessioni e BeProf

---

nei pagamenti, sia per i lavoratori che percepiscono l' assegno direttamente dall' Inps - finora sono stati 3,5 milioni - sia per coloro che ricevono l' anticipazione dalla propria azienda, che poi recupera gli importi a conguaglio (altri tre milioni di lavoratori).

Quanto ai 3,5 milioni di lavoratori che beneficiano del pagamento diretto, l' Inps ha fatto sapere nel rendiconto riferito al 3 novembre, che l' erogazione della cassa è in ritardo per 207.329 assegni mensili, tra maggio e ottobre, riferiti per la maggior parte al mese di ottobre (151.090), su 13 milioni di integrazioni mensili versate. I lavoratori che non hanno mai ricevuto alcun pagamento sono 12.116.

Le aziende che anticipano la cassa ai lavoratori (dall' inizio dell' emergenza sono 8 milioni gli importi mensili versati direttamente dai datori) in molti casi hanno cominciato a integrare le buste paga anche in assenza dell' autorizzazione formale dall' Inps. Con l' avanzare dei mesi, e con la contrazione dell' attività economica in alcuni settori a causa dell' epidemia, le imprese potrebbero non avere più la liquidità sufficiente. «Se l' azienda può anticipare i trattamenti - fa notare Maria Magri, dell' area lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria - il lavoratore non subisce danni dai ritardi nell' autorizzazione della cassa. Ma se la liquidità scarseggia, come può succedere con le nuove chiusure e con la contrazione degli incassi, allora anche i lavoratori saranno penalizzati».

La complessità di norme e procedure Il vincolo introdotto dal Dl Ristori, per il quale può accedere alle nuove sei settimane di cassa solo chi ha già avuto l' autorizzazione per le ultime nove settimane del Dl Agosto, potrebbe mettere fuori gioco le nuove richieste di ammortizzatori. «Si rischia - continua Maria Magri da Confindustria - di penalizzare le aziende che non hanno mai fatto ricorso alle 18 settimane di cassa integrazione del Dl Agosto, rispetto a quelle che le hanno già utilizzate, proprio adesso che invece le imprese avrebbero bisogno di un forte sostegno».

La complessità del sistema degli ammortizzatori sociali, per cui le regole ordinarie (o quasi) sono state applicate anche durante l' emergenza Covid, è un' altra causa del rallentamento delle procedure, come sottolineano i consulenti delle aziende.

«Stiamo usando ammortizzatori e percorsi distinti per ciascuna tipologia di azienda, con procedure burocratizzate e complesse, non adatte a un momento di emergenza come questo», sottolinea Enrico Vannicola, consulente del lavoro e presidente di **Confprofessioni** Lombardia.

«Sarebbe meglio - continua - se fosse stato istituito un ammortizzatore unico, con un solo canale informatico, magari tramite il flusso mensile Uniemens che già le aziende usano per dialogare con l' Inps e trasmettere i dati dei lavoratori».

Una complessità sottolineata anche da Maria Pia Nucera, presidente dell' Associazione dottori commercialisti (Adc): «Ogni decreto degli ultimi mesi per rifinanziare la Cig ha implicato nuove domande da presentare all' Inps per ciascun periodo richiesto e nuove scadenze. Così le aziende rischiano di fare errori formali e di non riuscire a rispettare i termini di decadenza. Almeno su questo fronte - conclude - sarebbe

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

---

consigliabile una moratoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi

## Confprofessioni e BeProf

Le reazioni delle categorie all' apertura del governo sui contributi ai liberi professionisti

### Fondo perduto a maglie larghe

*No a vincoli stringenti di fatturato per ottenere i ristori*

MICHELE DAMIANI

Ristori a maglie larghe per i professionisti. Il calo di fatturato, tra i requisiti da rispettare per accedere ai contributi, non deve essere parametrato solo al mese di aprile. Occorre poi dare importanza alle filiere: dietro ogni negozio che chiude ci sono molti professionisti che rimangono senza lavoro. Ordini e associazioni professionali hanno accolto con favore le aperture della politica per il riconoscimento dei contributi a fondo perduto ai professionisti che dovrebbe avvenire con il prossimo Decreto Ristori (si veda ItaliaOggi di ieri). Soddisfazione dunque, ma anche alcuni sospetti, in attesa delle conferme scritte nero su bianco. Resta preoccupazione, in particolare, sui requisiti che verranno posti per accedere ai contributi, oltre che per un' eventuale marcia indietro dell' esecutivo.

L' argomento è stato al centro di molte polemiche tra associazioni professionali e governo negli ultimi mesi.

L' esclusione dei professionisti ordinistici dal contributo previsto dal decreto Rilancio aveva portato le sigle a convocare un' assemblea degli stati generali, con 23 categorie riunite in un evento online per protestare contro l' esclusione. Marina Calderone, presidente del Cup, Comitato unitario delle professioni, nonché del Consiglio nazionale dell' ordine dei consulenti del lavoro, era stata tra le promotrici dell' evento.

«L' apertura del governo», commenta ad ItaliaOggi la presidente del Cup, «sui contributi a fondo perduto agli iscritti agli ordini e ai collegi, come da anticipazione giornalistica, è una buona notizia per il mondo delle professioni, ingiustamente escluso fino ad oggi da questa misura. Come persone siamo esposti, infatti, al contagio come tutti e sono molti gli studi chiusi per casi di positività al Covid e quarantene. Situazione di difficoltà che inevitabilmente anche per noi si trasforma in una perdita economica. Come professionisti siamo, tuttavia, impegnati ogni giorno a garantire la tutela dei diritti delle persone. Come, per esempio, l' accesso agli ammortizzatori sociali da parte dei lavoratori. E' dal mese di marzo», conclude Calderone, «che chiediamo al Governo di accedere ad un sostegno, nel frattempo, riconosciuto a tutte le attività economiche tranne che alla nostra. Saremo contenti di leggere questa importante novità anche nel Decreto Ristori Ter».

«Accolte le nostre richieste avanzate per mesi, in ultimo durante un' audizione parlamentare della scorsa settimana», sono invece le parole di Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni**. «Finalmente, sembra che si inizi a capire che dietro un' attività, un codice ateco, c' è sempre una filiera professionale; un commercialista, un consulente del lavoro, un designer. Se chiude il loro committente è come se chiudessero anche loro, non importa se siano o meno rientranti tra le attività fermate.



## Italia Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

La filiera non è solo il vecchio principio dell' indotto; ci sono professionisti che lavorano come attività di servizio alle imprese. Se queste imprese vengono indennizzate, anche il professionista deve avere lo stesso trattamento». Anche il Consiglio nazionale dei commercialisti è intervenuto sull' argomento, chiedendo parità di trattamento sulle attività sanitarie. «Le attività imprenditoriali della sanità privata», si legge nella nota del Cndcec, «sono state direttamente ed indirettamente colpite dalle restrizioni dai vari decreti emanati dal governo durante la fase emergenziale. Tutte queste azioni hanno avuto come riflesso una contrazione dei ricavi nel primo semestre 2020. Ora che il Ristori Bis affronta questo problema è opportuno creare le condizioni perché non ci siano difformità di trattamento tra le strutture delle diverse realtà regionali», sono le parole del segretario del Cndcec Achille Coppola.

© Riproduzione riservata.

## L' appello a Mattarella di Confprofessioni per salvare la Calabria

Si sono rivolti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quale «garante degli equilibri costituzionali», per offrire la loro disponibilità nel dare il loro contributo al risanamento di una delle regioni più depredate d' Italia: sono le donne e gli uomini che aderiscono a **ConfProfessioni Calabria** che, proprio in queste ore, hanno inviato una lettera al Capo dello Stato. Un appello accorato che porta la firma della la commissaria calabre della parte sociale, Vilma Iaria che rivolgendosi al Quirinale chiede l' individuazione di «manager preparati, capaci di vivere in questa Regione a testa alta, senza paure e lavorando con diligenza, capaci di attuare piani di risanamento nel più breve tempo possibile, affiancati da professionisti ed esperti che conoscano e capiscano il territorio e le sue esigenze».

Nomi che secondo i rappresentanti di ConfProfessioni non possono essere calati dall' alto, come accaduto finora: «Oggi, in un momento di così grande sofferenza per tutto il Paese, la Calabria si trova nuovamente isolata ed in balia di un sistema che non privilegia la competenza ed il merito, ma valorizza le appartenenze partitiche e correntizie, mortificando ulteriormente il territorio ed i suoi abitanti», specifica la commissaria che prosegue: «Per lungo tempo si è provato ad adottare "pacchetti pronti", pensati e progettati altrove, nel tentativo di risolvere problemi complessi con soluzioni facili e standardizzate».

La parte sociale, nella sua articolazione calabrese, raduna 21 associazioni di diverse aree d' intervento. Il loro appello al presidente Mattarella parte dalla ferma convinzione che servano «piani di investimento e non incentivi alla sopravvivenza, perché è il lavoro legale che costituisce l' unica vera arma contro tutte le sirene del malaffare». Una presa di posizione che si radica nella conoscenza profondissima del territorio e delle tantissime dinamiche che, in questi anni, lo hanno imprigionato nell' arretratezza attuale: «Come professionisti che lavorano e vivono, giorno per giorno nella realtà calabrese, crediamo che l' esperienza e la professionalità di esperti, da ovunque questi provengano, devono sempre essere affiancate, per ottenere risultati ottimali, da una conoscenza e comprensione del territorio».

Nella missiva diretta alla massima autorità del Paese, **ConfProfessioni** vuole sfatare «l' immagine di una Calabria terra di malviventi e mistificatori», chiedendo al presidente Mattarella di aiutarci «con la sua saggezza ed autorevolezza a fermare questa continua offesa a professionisti, imprenditori, gente comune che lavora e vive con dignità e rispetto delle regole». L' auspicio è che il Capo dello Stato, preso atto della lettera, non faccia mancare la sua riconosciuta capacità di ascolto dei territori per dare un' opportunità «ai professionisti calabresi che amano la loro Terra e vogliono fortemente cambiarla».



## Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Confprofessioni e BeProf

---

La richiesta al Quirinale di individuare manager preparati e competenti.

## piano di welfare contro il Covid

**Confprofessioni** e Edipro tendono la mano ai professionisti per reggere la seconda ondata di pandemia e lockdown. Infatti, i due enti stanno promuovendo un programma di welfare professionale: dalla campagna per le vaccinazioni antinfluenzali gratuite - in ottica soprattutto di prevenzione Covid - ai contributi per la didattica a distanza e il baby sitting. Lo scopo è di colmare il vuoto lasciato dal "Decreto Ristori" che non prevede aiuti per i professionisti e i dipendenti degli studi professionali. **Confprofessioni**, campagna Pro-Vax 2020 Innanzitutto, è stata lanciata la campagna "Pro-Vax 2020" per la prevenzione dell'influenza stagionale e per sensibilizzare i professionisti e i dipendenti degli studi professionali alla vaccinazione. La campagna prevede: il rimborso integrale al professionista delle spese sostenute per la vaccinazione antinfluenzale stagionale; il rimborso del 50% per il vaccino anti-pneumococco. La campagna, operativa fino al 31 gennaio 2021, interessa anche i lavoratori degli studi professionali iscritti a **Cadiprof** (e i loro familiari). Edipro, aiuti per la DAD **Ebipro**, dal proprio canto, interviene per agevolare i lavoratori alle prese con la didattica a distanza dei figli (DAD), varando i contributi per: baby sitting; l'acquisto di strumenti informatici. Sul punto, l'intervento è duplice per i dipendenti di studi professionali:

The screenshot shows the top navigation bar of edotto.com with 'EDOTTO' in the center, 'HOME' on the left, and 'RICERCA', 'SERVIZI', and 'M. ACCEDI' on the right. Below the navigation is a banner for 'SPECIALE CORONAVIRUS' with the text 'Tutto quello che è importante sapere' and 'VEDI IL ARTICOLO'. A secondary banner reads 'L'11/2020: sospensione contributi INPS, la novità del "Decreto Ristori"'. The main article header is 'Confprofessioni e Edipro, piano anti-Covid', published on 13 November 2020. The article text is partially visible, mentioning the 'Decreto Ristori' and the 'Pro-Vax 2020' campaign. A small image shows a group of people in a meeting. The article also mentions 'Ebipro' and 'Cadiprof'.

## Nuova alleanza tra Sace e Confprofessioni

Attività formative su export e internazionalizzazione e tavoli di lavoro congiunti per promuovere il made in Italy. Su questi presupposti prende il via la collaborazione tra SACE e **Confprofessioni** per sviluppare nuove sinergie tra esperti e liberi professionisti. L' intesa, siglata dal presidente di SACE, Rodolfo Errore, e dal presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, punta a migliorare la conoscenza degli strumenti e dei servizi SACE a supporto dell' internazionalizzazione delle Pmi, valorizzando il know how dei liberi professionisti che vogliono crescere sui mercati esteri ma anche nel loro ruolo di consulenti a supporto delle imprese che esportano. Il protocollo prevede l' attivazione di progetti formativi ad hoc, a partire dal seminario in 13 appuntamenti di Apri Europa, società di **Confprofessioni** dedicata all' internazionalizzazione dei servizi professionali, che approfondirà - tra gli altri aspetti - gli scenari, le prospettive e gli strumenti a supporto dell' export del Made in Italy. Nell' ambito del programma, che si svolgerà quasi interamente attraverso webinar, ci saranno moduli su specifici settori di interesse e focus su mercati di particolare importanza per le aziende italiane, nei quali la presenza di SACE è un veicolo cruciale di sinergie con il territorio. Oltre all' attività di formazione, nell' ambito della quale i professionisti avranno anche la possibilità di partecipare alle iniziative di Education to Export di SACE, l' innovativo programma di formazione online e offline sull' export, la partnership prevede tavoli di lavoro congiunti organizzati su misura per le esigenze di professionisti e Pmi interessati ai mercati internazionali. Twitter Prec Succ.



## Ruffini, AdE: 'Ruolo dei commercialisti sempre più strategico'

Il Direttore dell' Agenzia delle Entrate al Congresso straordinario dell' UNGDCEC: 'Occorre dialogare per vincere le sfide del futuro' Riceviamo e pubblichiamo. I commercialisti hanno un ruolo importante nella macchina dell' amministrazione finanziaria, che è probabilmente una delle opere pubbliche più importanti del Paese. C' è dunque bisogno di manutenzione e in questo senso il lavoro dell' Agenzia delle Entrate deve andare di pari passo con quello dei commercialisti. Ma per riuscirci è necessario un confronto continuo. Lo afferma Ernesto Maria Ruffini, Direttore dell' Agenzia delle Entrate, nel corso della tavola rotonda 'Ripresa e resilienza: il ruolo dei professionisti', che ha aperto la sessione pomeridiana del Congresso 2020 dell' Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili. Ha evidenziato Ruffini: Senza il lavoro dei commercialisti la nostra attività sarebbe più gravosa e non riuscirebbe ad ottenere i risultati sperati. È dunque un rapporto, quello tra l' Agenzia delle Entrate e i professionisti, di lealtà e fiducia che spero possa tradursi sempre più in un' occasione di dialogo soprattutto in questi mesi di emergenza sanitaria. Il 2020 è un anno che verrà

ricordato nei libri di storia, nostro malgrado. Si parlerà di pre e post Covid. In questa fase, nel mezzo del Covid, siamo tutti chiamati a svolgere il nostro lavoro nel migliore dei modi. Matteo De Lise, presidente dell' UNGDCEC evidenzia: Dalle istituzioni ci aspettiamo collaborazione. La fase è drammatica, chiediamo di essere ascoltati per esporre le esigenze primarie della nostra professione. Il 2020 porterà pochissimo gettito nelle casse dello Stato, serve un fisco più giusto per sostenere il carico fiscale corrente e arretrato. Noi siamo disponibili a un confronto per la riforma fiscale, ponendoci come intermezzo tra politica e cittadini. Dal canto suo Massimo Bitonci, Commissione Finanze della Camera dei Deputati, sottolinea: La Flat Tax per i professionisti, da noi proposta, è stata un grande successo: hanno aderito un milione e mezzo di cittadini. È una proposta che riesce a ridurre la complessità del sistema fiscale e aumenta il gettito; secondo alcuni studi può valere, se perfezionata, fino a cinque miliardi. Ora puntiamo alla Flat Tax Action, una serie di misure che rendano il fisco più semplice e moderno. Per Donatella Conzatti, Segretario della V Commissione permanente al Senato: È necessario che i professionisti e le imprese non cedano davanti a questa crisi, ma anche che siano resilienti e sappiano cambiare pelle. Le risorse interesseranno principalmente la transizione digitale, l' economia verde e la parità di genere: in questi campi si apriranno prospettive di lavoro da sfruttare per una ripresa sostenibile e che ci permetta di essere al passo con l' Europa. Secondo Andrea De Bertoldi, Fdi, Segretario Commissione Finanze e Tesoro - Coordinatore Consulta dei Parlamentari Commercialisti, chiede che i commercialisti tornino al centro del dibattito, perché tutte le promesse ascoltate finora sono state disattese. Non si può

The screenshot shows the website www.cbmitalia.org with a red header. The main article title is "Ruffini, AdE: 'Ruolo dei commercialisti sempre più strategico'". Below the title is a video player showing two men in a discussion. To the right, there are several promotional banners: "SOSTIENI EXPARTIBUS", "La rigenerazione al 100% delle ginocchia in 18 mesi", and "Riparte la Cultura". The article text is partially visible, starting with "Il Direttore dell' Agenzia delle Entrate al Congresso straordinario dell' UNGDCEC: 'Occorre dialogare per vincere le sfide del futuro'".

## Expartibus

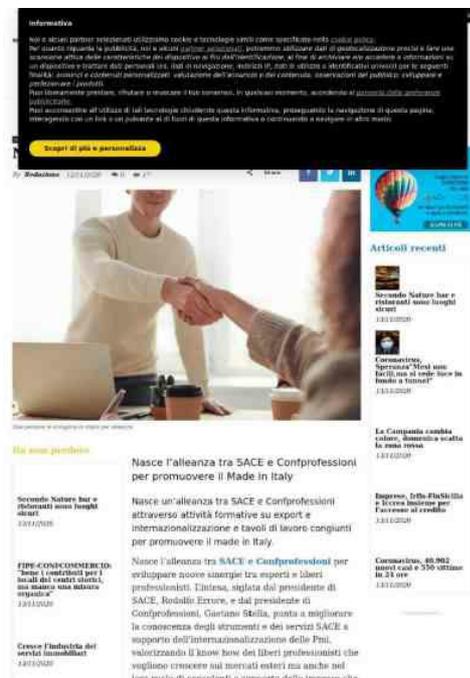
### Confprofessioni e BeProf

---

fare una riforma del processo tributario e del fisco senza l' apporto di noi professionisti. Eppure, anziché coinvolgerci e sfruttare la nostra esperienza il governo ci esclude addirittura dai contributi dei vari Decreti. Mentre, Chiara Gribaudo, Commissione Lavoro della Camera, rimarca: Credo che qualche passo in avanti nel rapporto tra politica e commercialisti sia stato fatto. Ora i temi urgenti sono due: una formazione continua e un welfare che sia più capace di rispondere alle esigenze di tutti e in modo particolare delle nuove generazioni dei professionisti. D' altronde, il recovery fund sarà a carico delle prossime generazioni e bisognerà scommettere su riforme che cambino davvero il Paese. Alberto Luigi Gusmeroli, Vicepresidente della Commissione Finanze di Montecitorio, invece, osserva che fino ad oggi le istanze della professione non sono state tenute in considerazione dalle istituzioni, e lo dico da commercialista. Nel Decreto Ristori mancano tantissimi codici ATECO e si parla addirittura di un terzo decreto per inglobare alcune categorie. Credo che l' attenzione verso i professionisti debba esplicitarsi in fatti concreti, altrimenti è tutto inutile. Al webinar sono intervenuti anche Maria Pia Nucera, Presidente ADC; Andrea Ferrari, Presidente AIDC; Riccardo Di Stefano, Presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria; Gaetano Stella, Presidente **Confprofessioni**; Regina De Albertis, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Edili ANCE e Vicepresidente Ance.

## Nasce l'alleanza tra SACE e Confprofessioni

Nasce l'alleanza tra SACE e Confprofessioni per promuovere il Made in Italy. Nasce un'alleanza tra SACE e Confprofessioni attraverso attività formative su export e internazionalizzazione e tavoli di lavoro congiunti per promuovere il made in Italy. Nasce l'alleanza tra SACE e Confprofessioni per sviluppare nuove sinergie tra esperti e liberi professionisti. L'intesa, siglata dal presidente di SACE, Rodolfo Errero, e dal presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, punta a migliorare la conoscenza degli strumenti e dei servizi SACE a supporto dell'internazionalizzazione delle Pmi, valorizzando il know how dei liberi professionisti che vogliono crescere sui mercati esteri ma anche nel loro ruolo di consulenti a supporto delle imprese che esportano. Il protocollo prevede l'attivazione di progetti formativi ad hoc, a partire dal seminario in 13 appuntamenti di Apri Europa, società di Confprofessioni dedicata all'internazionalizzazione dei servizi professionali, che approfondirà tra gli altri aspetti gli scenari, le prospettive e gli strumenti a supporto dell'export del Made in Italy. Nell'ambito del programma, che si svolgerà quasi interamente attraverso webinar, ci saranno moduli su specifici settori di interesse e focus su mercati di particolare importanza per le aziende italiane. Oltre all'attività di formazione, nell'ambito della quale i professionisti avranno anche la possibilità di partecipare alle iniziative di Education to Export di SACE, l'innovativo programma di formazione online e offline sull'export, la partnership prevede tavoli di lavoro congiunti organizzati su misura per le esigenze di professionisti e Pmi interessati ai mercati internazionali. (Fonte: AISE)



## Ruffini (Agenzia delle Entrate): fisco ruolo dei commercialisti strategico

«I commercialisti hanno un ruolo importante nella macchina dell'amministrazione finanziaria, che è probabilmente una delle opere pubbliche più importanti del Paese. C'è dunque bisogno di manutenzione e in questo senso il lavoro dell'Agenzia delle Entrate deve andare di pari passo con quello dei commercialisti. Ma per riuscirci è necessario un confronto continuo». Lo afferma Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, nel corso della tavola rotonda "Ripresa e resilienza: il ruolo dei professionisti", che ha aperto la sessione pomeridiana del Congresso 2020 dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili.

«Senza il lavoro dei commercialisti - ha evidenziato Ruffini - la nostra attività sarebbe più gravosa e non riuscirebbe ad ottenere i risultati sperati. È dunque un rapporto, quello tra l'Agenzia delle Entrate e i professionisti, di lealtà e fiducia che spero possa tradursi sempre più in un'occasione di dialogo soprattutto in questi mesi di emergenza sanitaria. Il 2020 è un anno che verrà ricordato nei libri di storia, nostro malgrado. Si parlerà di pre e post Covid. In questa fase, nel mezzo del Covid, siamo tutti chiamati a svolgere il nostro lavoro nel migliore dei modi».

Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, evidenzia: «Dalle istituzioni aspettiamo collaborazione. La fase è drammatica, chiediamo di essere ascoltati per esporre le esigenze primarie della nostra professione. Il 2020 porterà pochissimo gettito nelle casse dello Stato, serve un fisco più giusto per sostenere il carico fiscale corrente e arretrato. Noi siamo disponibili a un confronto per la riforma fiscale, ponendoci come intermezzo tra politica e cittadini». Dal canto suo Massimo Bitonci (Commissione Finanze della Camera dei Deputati), sottolinea: «La Flat Tax per i professionisti, da noi proposta, è stata un grande successo: hanno aderito un milione e mezzo di cittadini. È una proposta che riesce a ridurre la complessità del sistema fiscale e aumenta il gettito; secondo alcuni studi può valere, se perfezionata, fino a cinque miliardi. Ora puntiamo alla Flat Tax Action, una serie di misure che rendano il fisco più semplice e moderno». Per Donatella Conzatti, segretario della V Commissione permanente al Senato, «è necessario che i professionisti e le imprese non cedano davanti a questa crisi, ma anche che siano resilienti e sappiano cambiare pelle. Le risorse interesseranno principalmente la transizione digitale, l'economia verde e la parità di genere: in questi campi si apriranno prospettive di lavoro da sfruttare per una ripresa sostenibile e che ci permetta di essere al passo con l'Europa». Secondo Andrea De Bertoldi (Fdi), segretario Commissione Finanze e Tesoro - Coordinatore Consulta dei Parlamentari Commercialisti, chiede che i commercialisti tornino «al centro del dibattito, perché tutte le promesse ascoltate finora sono state disattese. Non si può fare una riforma del processo tributario e del fisco senza l'apporto di noi professionisti. Eppure, anziché coinvolgerci e sfruttare la nostra esperienza il governo ci esclude

**Ruffini (Agenzia delle Entrate): fisco ruolo dei commercialisti strategico**

«I commercialisti hanno un ruolo importante nella macchina dell'amministrazione finanziaria, che è probabilmente una delle opere pubbliche più importanti del Paese. C'è dunque bisogno di manutenzione e in questo senso il lavoro dell'Agenzia delle Entrate deve andare di pari passo con quello dei commercialisti. Ma per riuscirci è necessario un confronto continuo». Lo afferma Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, nel corso della tavola rotonda "Ripresa e resilienza: il ruolo dei professionisti", che ha aperto la sessione pomeridiana del Congresso 2020 dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili.

«Senza il lavoro dei commercialisti - ha evidenziato Ruffini - la nostra attività sarebbe più gravosa e non riuscirebbe ad ottenere i risultati sperati. È dunque un rapporto, quello tra l'Agenzia delle Entrate e i professionisti, di lealtà e fiducia che spero possa tradursi sempre più in un'occasione di dialogo soprattutto in questi mesi di emergenza sanitaria. Il 2020 è un anno che verrà ricordato nei libri di storia, nostro malgrado. Si parlerà di pre e post Covid. In questa fase, nel mezzo del Covid, siamo tutti chiamati a svolgere il nostro lavoro nel migliore dei modi».

Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec, evidenzia: «Dalle istituzioni aspettiamo collaborazione. La fase è drammatica, chiediamo di essere ascoltati per esporre le esigenze primarie della nostra professione. Il 2020 porterà pochissimo gettito nelle casse dello Stato, serve un fisco più giusto per sostenere il carico fiscale corrente e arretrato. Noi siamo disponibili a un confronto per la riforma fiscale, ponendoci come intermezzo tra politica e cittadini». Dal canto suo Massimo Bitonci (Commissione Finanze della Camera dei Deputati), sottolinea: «La Flat Tax per i professionisti, da noi proposta, è stata un grande successo: hanno aderito un milione e mezzo di cittadini. È una proposta che riesce a ridurre la complessità del sistema fiscale e aumenta il gettito; secondo alcuni studi può valere, se perfezionata, fino a cinque miliardi. Ora puntiamo alla Flat Tax Action, una serie di misure che rendano il fisco più semplice e moderno». Per Donatella Conzatti, segretario della V Commissione permanente al Senato, «è necessario che i professionisti e le imprese non cedano davanti a questa crisi, ma anche che siano resilienti e sappiano cambiare pelle. Le risorse interesseranno principalmente la transizione digitale, l'economia verde e la parità di genere: in questi campi si apriranno prospettive di lavoro da sfruttare per una ripresa sostenibile e che ci permetta di essere al passo con l'Europa». Secondo Andrea De Bertoldi (Fdi), segretario Commissione Finanze e Tesoro - Coordinatore Consulta dei Parlamentari Commercialisti, chiede che i commercialisti tornino «al centro del dibattito, perché tutte le promesse ascoltate finora sono state disattese. Non si può fare una riforma del processo tributario e del fisco senza l'apporto di noi professionisti. Eppure, anziché coinvolgerci e sfruttare la nostra esperienza il governo ci esclude

addirittura dai contributi dei vari Decreti». Mentre, Chiara Gribaudo (Commissione Lavoro della Camera), rimarca: "Credo che qualche passo in avanti nel rapporto tra politica e commercialisti sia stato fatto. Ora i temi urgenti sono due: una formazione continua e un welfare che sia più capace di rispondere alle esigenze di tutti e in modo particolare delle nuove generazioni dei professionisti. D'altronde, il recovery fund sarà a carico delle prossime generazioni e bisognerà scommettere su riforme che cambino davvero il Paese". Alberto Luigi Gusmeroli, vicepresidente della Commissione Finanze di Montecitorio, invece, osserva che "fino ad oggi le istanze della professione non sono state tenute in considerazione dalle istituzioni, e lo dico da commercialista. Nel Decreto Ristori mancano tantissimi codici Ateco e si parla addirittura di un terzo decreto per inglobare alcune categorie. Credo che l'attenzione verso i professionisti debba esplicitarsi in fatti concreti, altrimenti è tutto inutile". Al webinar sono intervenuti anche Maria Pia Nucera, presidente ADC; Andrea Ferrari, presidente AIDC; Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori Confindustria; Gaetano Stella, presidente Confprofessioni; Regina De Albertis, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Edili Ance e Vicepresidente Ance. © RIPRODUZIONE RISERVATA.